

Mi auguro che venga un giorno, in cui ad una, ad una, esse si possano largamente ed obiettivamente trattare come meritano; me lo auguro ma non lo spero. Ha detto benissimo l'onorevole Marazzi: preso l'aire, indietro non si va. Arriveremo per conseguenza alla ferma di due anni e volesse Iddio che i due anni fossero 24 mesi, e ci fermassimo lì.

Io sono convinto che dovrò ancora battermi contro coloro, e ne vedo i sintomi fin da questa discussione, che troveranno soverchi i due anni e vorranno che per tutto o parte del contingente la ferma venga ridotta ad un anno solo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Strani per fatto personale.

Strani. Ho trovato gli estremi di un fatto personale nelle parole pronunziate oggi dall'onorevole Perrone, allorchè ha detto che abilmente io aveva ieri letto alla Camera l'articolo 8° della legge 6 agosto 1888 sul reclutamento dell'esercito.

Dichiaro che di queste abilità oratorie non ne posseggo alcuna. Ho letto l'articolo 8° della legge, così com'esso è scritto; e questo articolo 8°, checchè dica l'onorevole Perrone, suona così:

« Il contingente di 1^a categoria che ciascuna leva deve somministrare al Regio esercito ed alla Regia marina militare è determinato con legge.

« Gli iscritti idonei alle armi che sopravanzino al contingente di 1^a categoria e che non abbiano diritto all'assegnazione alla 3^a, costituiscono la 2^a categoria, la quale potrà essere divisa in due parti. »

Ora a me pare che lo spirito e la lettera di questo articolo di legge indichino chiaramente che può esistere una seconda categoria, ma che non è necessario che ogni anno esista; vale a dire che, quando il contingente di prima categoria sia inferiore a quello, che il paese dà effettivamente, ci sarà una seconda categoria; ma tutte le volte che il contingente di prima categoria sarà stabilito in una cifra tale, che superi quella, che effettivamente il paese dà, non restano uomini per la seconda categoria, e la seconda categoria rimane soppressa. E quel che dissi ieri oggi ripeto, senza alcuna abilità oratoria.

E qui avrei finito, se l'onorevole Sani non avesse creduto di tirarmi in causa con un rimprovero, che non credo di meritare. Egli ha cominciato con trovare il mio discorso

d'oggi sufficientemente lungo. E sarà. Ma se un discorso, che dura mezz'ora, è sufficientemente lungo, lascio alla Camera di giudicare che cosa debba dirsi di un discorso, che dura un'ora e tre quarti. Ma, prescindendo da questo, egli dice che io l'ho chiamato in causa oggi, mentre avrei dovuto farlo ieri. Scusi, onorevole Sani; Ella ieri fece un discorso, in cui vi era una parte relativa alla pregiudiziale, e vi era un'altra parte relativa al merito della legge. Io, ieri, ossequente alle norme regolamentari, le quali mi impedivano di entrare nel merito della legge, ho risposto solamente a quella parte del suo discorso, che si riferiva alla pregiudiziale, e mi sono riservato di rispondere oggi alla parte, che Ella ieri non avrebbe potuto svolgere, ma che tuttavia ha svolto.

Dicendo poi che oggi ho espresso opinioni diverse da quelle, che Ella ha espresso, non voglio affatto dire che le mie opinioni siano le giuste. La Camera giudicherà. Ho parlato con moltissima deferenza verso di Lei, con quella deferenza, alla quale Ella ha pienamente diritto e per la sua competenza e per il lungo tempo, da che siede in questa Camera.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sani.

Sani Giacomo. Dirò solo due parole. Io ho sempre creduto che l'onorevole Strani fosse un abile ufficiale, ma oggi mi persuado che è anche un abile avvocato; anzitutto egli ha cercato di difendersi da una mia frase, la più innocente di questo mondo, perchè il dire che un discorso è sufficientemente lungo non credo che sia una censura, censurando a sua volta me perchè ne aveva fatto, secondo lui, uno lunghissimo. Ma la questione non è questa. La questione è che egli ha detto che io ieri sono entrato ampiamente nel merito e che nol doveva. Ora questa è un'osservazione che non è diretta a me, è diretta all'onorevole presidente della Camera. L'onorevole presidente della Camera non mi ha mai interrotto, e ritengo per conseguenza che egli abbia giudicato correttissimo il mio modo di procedere.

In linea poi di fatto, rispondo questo; e l'ho detto ieri all'onorevole presidente della Commissione; io sono entrato in merito, ma solo per quel tanto che era indispensabile allo sviluppo della mia tesi; perocchè è naturale che, sostenendo la sospensiva di una que-